

La vera storia di Nike, la bambola IMBARAZZANTE

di Lorenza Morandotti

Nike è nata nel mio studio qualche anno fa, credo nel 2009. Appartiene a una oramai conosciuta serie di sculture che chiamo le Donne della terra. Sono donne che definisco geologiche, lavorate dal tempo e dalle intemperie, solide nella loro posizione indefinita tra l'accogliere e l'offrire. Un richiamo all'archetipo della terra madre e alla femminilità.

Le ho esposte in diverse occasioni ma Nike non è mai stata esposta in luoghi pubblici. Era un esperimento, è nata da un vaso battuto con forza quando era ancora crudo, deformabile. Ho ritenuto il risultato "imbarazzante" nella sua non prevista ma esplicita evocazione ai genitali femminili. Il caso ha voluto che per un incidente di percorso si sia rotta la testa e per anni l'ho conservata decapitata, con la testa staccata custodita nel suo grembo. Devo dire che da decapitata aveva un suo fascino, meno imbarazzante, comunque abbastanza per relegarla in un angolo.

L'invito a questa mostra è stato l'occasione di farla nascere a nuova vita. Improvvisamente guardandola ho trovato una soluzione che con un intervento minimo dava senso alla sua storia e credo, ahimè, anche a tante altre storie di violenza sulle donne, rendendole visibili.

Un filo di lana rosso, recupero di un calzino lavorato ai ferri, lega la testa staccata al corpo mutilato lasciandola pendere capovolta all'altezza del cuore, tra i seni, protesa a quel ventre tanto sacro quanto abusato. Lo ritengo più violento, nella sua portata metaforica, di qualsiasi color rosso sangue. Un fil rouge che arriva da lontano, un cappio al collo che sembra soluzione ma è prigioniera. La testa staccata a penzoloni verso la profondità oscura del ventre unisce la violenza fisica a quella psicologica.

Ringrazio il talento della creatività che mi offre in continuazione occasioni per dire il mio pensiero anche in realtà forti, con apparente leggerezza. Le soluzioni creative affondano le radici nel vissuto individuale e collettivo e lo curano rendendolo visibile.

Affido questa storia al grembo di Nike la bambola IMBARAZZANTE, la legherò a quel fil rouge che affonda nel suo ventre. E' il riscatto silenzioso di tante storie di violenza occulta, è la speranza che le protagoniste possano trovare il fil rouge che offra loro l'occasione di una rinascita.

LM

In questa storia tutto è metafora, come nel mio lavoro. Aggiungo un simpatico dettaglio, altro dono del "caso che non è mai un caso".

Per legare la testa staccata al collo ho usato istintivamente dei nodi imparati da ragazza praticando la vela. Mentre annodavo mi sono ricordata che il nome del primo nodo che ho usato, quello che le cinge il collo, si chiama *nodo parlato*. Per fissarlo ho usato altri nodi che si chiamano *mezzi colli*...

Anche la logica delle cose a volte è imbarazzante, che fortuna saperla cogliere.